

sull'argomento; è una disposizione che ha ottenuto il plauso di tutta l'opinione pubblica italiana e specialmente dei cittadini di Dalmazia.

Ma ho visto che questa provvidenza è limitata all'anno solare 1930 e quindi è già scaduta. Ora, per quanto il Regno dei sedicenti jugoslavi faccia tutto il possibile per precipitare gli eventi, non credo che la piccola provincia di Zara possa risanare le sue condizioni tanto presto; certamente non lo può in questo scorcio di tempo che rimane dell'esercizio finanziario 1930-31.

Quindi pregherei l'onorevole camerata Arpinati di voler influire benevolmente presso il suo collega onorevole ministro delle finanze, perchè anche nel corrente anno sia dato a Zara quello che è assolutamente indispensabile. Zara, ripeto quanto già dissi l'altra volta, è la sola provincia in Italia che ha mantenuto ancora i dazi-consumi appunto per poter sopperire alle spese di amministrazione provinciali e comunali.

Ma altri sforzi non può assolutamente fare; e quindi finchè le condizioni politiche della Dalmazia redenta non saranno cambiate, è assolutamente impossibile, se non si vuole il fallimento dei comuni e della provincia, che Zara possa vivere una vita amministrativa degna del suo passato e del suo avvenire senza le provvidenze, già concesse negli anni precedenti, da parte dello Stato.

Mi auguro che queste provvidenze debbano durare quanto meno possibile; ma ciò non dipende dalle possibilità, nè dal volere dei soli dalmati. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ne ha facoltà.

ACERBO, ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 118, recante modificazioni degli organi consultivi ed esecutivi per l'applicazione della legge 29 giugno 1929 n. 1366, sulla produzione zootecnica. (878)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Giunta per la conversione in legge dei decreti legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione generale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, è iscritto a parlare l'onorevole camerata Giardina. Ne ha facoltà.

GIARDINA. Onorevoli camerati; consentite poche e sommarie osservazioni che, per la Sanità pubblica, ho tratto dall'elaborata relazione del camerata Di Martino e dalla discussione che si è fatta finora.

Il campo è stato già largamente mietuto dagli autorevoli oratori che mi hanno preceduto; tuttavia io vi prego di concedermi un po di benevola tolleranza perchè voglio portarvi i risultati delle mie osservazioni e della mia esperienza, purtroppo non breve.

La relazione del camerata Di Martino mette anzitutto in evidenza la vasta e complessa attività statale che è affidata alla responsabilità della Sanità pubblica, di fronte alla deficienza dei mezzi posti a disposizione per le mansioni ad essa demandate.

Il lamento della deficienza dei mezzi viene ripetuto sommessamente e melanconicamente per tutti, o quasi i titoli del bilancio, pur augurando tempi migliori che possano consentire al Governo di dare la maggiore dotazione che è indispensabile.

A questi rilievi io non posso che associarmi; ma, naturalmente, nel momento attuale, così difficile, mi guardo bene dall'invocare provvidenze che importino nuovi oneri al bilancio dello Stato.

Non oserei affrontare le ire dell'onorevole Ministro delle finanze.

Una voce. Non c'è!

GIARDINA. Ci sarà il Sottosegretario di Stato.

Una voce. Non c'è neanche lui!

GIARDINA. Ebbene, pazienza!

PRESIDENTE. Onorevole Giardina, sia più coraggioso! (*Si ride*).

GIARDINA. Però, noi, igienisti pratici, siamo abituati a contenere i desiderata della scienza nei limiti delle possibilità pratiche: *primum vivere deinde philosophari*.

La medicina sociale, la medicina politica, come meglio suole chiamarsi, non vaga nel campo nebuloso della filosofia, perchè si basa su affermazioni concrete, legislative e finanziarie.